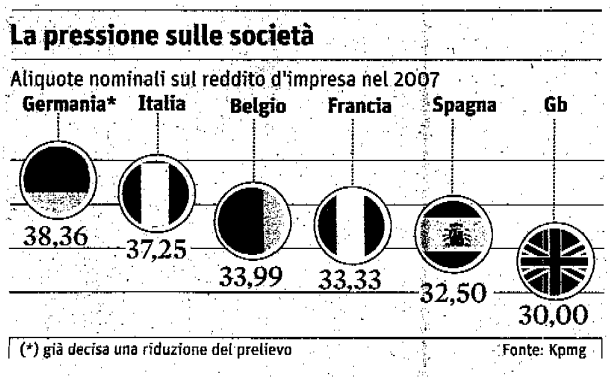
Il Governo apre sugli studi di settore - Primo sì sull'Ici - Montezemolo: il sindacato non stia con i fannulloni

Fisco, tavolo con le categorie

Sangalli (Confcommercio): rischiamo un'overdose tributaria

Dal Governo arriva una sostanziale apertura sugli studi di settore. Dopo il voto di martedì prossimo al Senato sulle mozioni di maggioranza e opposizione, ripartità il tavolo con artigiani, commercianti e professionisti per rendere più flessibile l'applicazione dei nuovi strumenti. Contro i quali si è espresso duramente il presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, parlando di «bancomat per fare cassa» e «overdose tributaria». Preoccupazione di Tommaso Padoa-Schioppa per gli effetti sul gettito (già in peggioramento a marzo) dell'offensiva sugli studi. Il ministro dell'Economia ha anche chiarito che alle misure sulle pensioni non potranno andare più di 2,5 miliardi. Primo sì della Camera agli sconti Ici dal 2008. Polemica per una frase di Luca Cordero di Montezemolo sul sindacato: rischia di ridursi alla tutela «della pubblica amministrazione, dei pensionati e di qualche fannullone».

Servizi ▸ pagine 2, 3 e 29



Il fronte politico. Accordo Unione-esecutivo in vista del voto del Senato

Il Governo apre alle categorie In arrivo tavolo e proroga

Marco Bellinazzo
ROMA

Schiarita in vista sugli studi di settore. Anche se non è partita ancora la convocazione ufficiale, dal Governo giungono segnali di disponibilità per una riapertura del tavolo di concertazione con organizzazioni di categoria e professionisti. Una disponibilità al dialogo, già manifestata mercoledì dal presidente del Consiglio Romano Prodi nel question time alla Camera, e confermata ieri dal ministro per lo Sviluppo economico Pierluigi Bersani all'assemblea di Confcommercio. Peraltro la disponibilità — sottolineano da via XX Settembre — non è mai venuta meno da parte del ministero dell'Economia. Nessun cambiamento di rotta, insomma. Ma è indubbio che sulla rinnovata attenzione alle critiche di artigiani e commercianti contro l'eccessiva onerosità dei nuovi indicatori di normalità abbia influito l'orientamento maturato in Parlamento. Al Senato, infatti, sono state depositate due mozioni, una di maggioranza e l'altra dell'opposizione, che impegnano il Governo a rivedere gli strumenti di accertamento come delineati dalla Finanziaria 2007. L'Aula di Palazzo Madama si pronuncerà martedì 26 giugno.

A dare il la alle iniziative parlamentari è stata la Casa della libertà, e in particolare Forza Italia, che martedì ha presentato una mozione per sospendere l'efficacia dei nuovi studi e bloccarne la retroattività per il 2006. Ieri, il leader dell'opposizione, Silvio Berlusconi, a margine dell'assemblea di Confcommercio, ha sottolineato il fatto che «se più del 50% degli operatori li supera, significa che gli studi sono sbagliati».

Diversa ovviamente è la "cifra" politica della mozione proposta dalla maggioranza e che porta la firma di tutti i capigruppo dell'Unione. La mozione unitaria — messa a punto sotto la regia del presidente della commissione Finanze, Giorgio Benvenuto — rappresenta quasi un'anticipazione del Dpef. In quattro fitte pagine i senatori di centro-sinistra passano al setaccio la strategia seguita fin qui dal Governo, ne condividono gli obiettivi di lotta all'evasione, ma invitano l'Esecutivo a intervenire su tre delicati aspetti: studi di settore; proroga delle scadenze (con l'invio telematico del modello Unico spostato al 30 settembre 2007, su cui ci sarebbe il sostanziale gradimento dell'Economia); ed elenchi Iva clienti e fornitori (con l'esonero delle imprese in regime di contabilità semplificata). In particolare, sugli studi la mozione impegna il Governo ad applicare in senso sperimentale gli indicatori di normalità, restituendoli alla funzione originaria (Protocollo del 14 dicembre 2006) di «segnali di anomalia meritevoli di approfondimento», senza accertamenti automatici (si veda «Il Sole-24 Ore» di ieri). Spetterà al tavolo di concertazione, adesso, il compito di individuare la soluzione tecnica per venire incontro alle esigenze di Pmi e professionisti senza incidere sulle stime di gettito (tra i 2 e i 2,7 miliardi di euro). La preoccupazione del ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, è che l'offensiva sugli studi «possa portare al peggio, con un cambiamento dello scenario sul fronte delle entrate». Martedì, per una significativa coincidenza, è in programma anche la riunione conclusiva con le parti sociali sul "tesoretto".

SPECIALE ONLINE



SU INTERNET

Il discorso di Sangalli e gli esempi di Visco

Sul sito del Sole-24 Ore l'intervento del presidente della Confcommercio, Carlo Sangalli. Il sito riporta anche tutti gli esempi e i dati presentati dal viceministro all'Economia, Vincenzo Visco: studio per studio, i ricavi e i redditi dei contribuenti congrui e non congrui e la ripartizione geografica. Nello speciale anche le precisazioni e i comunicati delle Entrate

www.ilsole24ore.com/norme



CONFCOMMERCIO

data stampa